

Una giusta dimensione per i Progetti speciali

di Ubaldo Gerovasi

La proposta di legge n. 2276 presentata alla Camera dei Deputati dall'ex ministro per gli interventi straordinari on. Capria (e condivisa dal nuovo ministro Signorile), di concerto con i ministri del Bilancio, delle Finanze, del Tesoro, dell'Industria, del Lavoro e dell'Agricoltura, per la revisione della legislazione meridionalistica, sebbene da sei mesi in circolazione, non ha suscitato attorno a sé particolari riflessioni, attenzioni e arricchimenti del mondo culturale.

Pur trovandoci in un momento di svolta storica per lo sviluppo del Mezzogiorno, che in questa fase più che mai vive l'integrazione Europea, il mondo della cultura sembra distratto e presente, sotto le vesti di commessa, nelle varie sedi politiche dove unicamente, e per la verità in varie città italiane, il problema è stato trattato.

Qui si vuole osservare, con la speranza di provocare altri approfonditi contributi, uno dei tanti aspetti, seppure non secondario, affrontati dal disegno di legge: Quello geografico.

Il territorio di competenza dell'intervento straordinario, confermato nell'ultimo testo unico delle leggi sul Mezzogiorno copre una superficie complessiva di 131.518 Km². quadri interessante le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; oltre le province di Latina e Frosinone, i comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di città Ducale, i comuni compresi nella zona del comprensorio di bonifica del Fiume Tronto, i comuni della provincia di Roma inclusi nel comprensorio di bonifica di Latina, l'Isola d'Elba e gli interi territori dei comuni dell'isola del Giglio e Capraia.

In tutto 40 province con 2685 comuni nei quali si addensa oltre 1/3 della popolazione italiana.

Uno degli elementi di maggiore interesse geogra-

fico che emerge dalla lettura del disegno di legge Capria è la riduzione «dell'area di interesse straordinario» alle sole regioni che vanno dall'Abruzzo alla Calabria nonché la Sicilia e la Sardegna.

L'area su cui lavorare per l'eliminazione del divario tra Nord e Sud, seppure con diversificazioni temporali viene ristretta dando corpo a quello che il disegno di legge identifica come «Mezzogiorno reale».

Al di là quindi della scelta politica, che non mancherà di avere consensi e dissensi in sede parlamentare, sembra che l'individuazione dell'area abbia risposto a canoni tecnici, economici di sviluppo che indubbiamente fanno circoscrivere l'effettiva zona di reale ritardo, nella quale è insostituibile un consistente intervento straordinario.

D'altronde, se è vero come è vero che la geografia si fa anche in campagna non è difficile, visitando i territori esclusi dal disegno di legge, facendo eccezione per alcuni comprensori limitrofi della provincia laziale, constatare con ampia efficacia che il modulo di sviluppo realizzato nei settori economici portanti è diffuso in termini di opere realizzate e di reddito.

Oltre questo vi sono nel disegno di legge due importanti identità geoeconomiche che meritano un reale ed attento approfondimento perchè ad esse sono legati mezzi finanziari, tempi di realizzazione, programmi di intervento e capacità di sviluppo.

L'introduzione del progetto Speciale Regionale in dicotomia con i progetti speciali interregionali, ripropone un elemento di confusione nella politica di sviluppo e nelle scelte programmatiche dello Stato e delle singole Regioni.

La interregionalità e la Regionalità sono concetti che rischiano di compromettere geograficamente in maniera troppo semplicistica elementi di valore pro-

grammatico di ben più ampia portata.

Quando si rammenti che la programmazione Regionale tiene conto delle specifiche esigenze della realtà territoriale e dell'uomo in esso contenuto, facendo parte integrante delle linee più generali della programmazione Nazionale, i progetti Regionale e interregionale assumono aspetto deviante per la collocazione nell'ambito del programma di sviluppo di uno Stato moderno.

Più corretto e rispondente a queste esigenze sarebbe identificare i progetti speciali previsti dal disegno di legge: in Regionali e Nazionali.

Non è Regionale un piano dei trasporti per la Sardegna anche se assume aspetti, ma a fatica di interregionalità?

Non è interregionale la diga sul Tirso, ma è certamente a carattere nazionale l'utilizzazione che si dovrà fare della «risorsa acqua» raccolta.

Può essere Regionale un progetto Speciale per i porti turistici in Sardegna? O piuttosto è di interesse addirittura internazionale lo sviluppo turistico provocato dalla loro realizzazione.

Certo è Regionale una rete interna, una scuola materna, il miglioramento fondiario, le strade di Bonifica, un campo sportivo, le reti fognarie, l'elettrificazione rurale e tanti altri interventi che sicuramente rientrano nella specificità Regionale e quindi di primaria competenza della Regione.

Credo che questi aspetti non vadano liquidati con semplicistiche scelte che in un momento successivo potrebbero appesantire il già precario rapporto Stato-Regioni: è opportuno invece che uno sforzo di riflessione si debba fare nella certezza di dare una reale svolta al dualismo economico che non può, dal decennio futuro, ripercorrere o ripetere errori che l'esperienza ci insegna di evitare.